Alessaggero

Domenica 1 dicembre 2012

Da oggi in mostra le opere di Agostino Muratori, pittore che racconta la capitale con una personalissima vena amara e ironica «I luoghi che amavo sono diventati sempre più turistici, di passaggio, caotici, privi d'identità Velocità, adrenalina, che me ne faccio? A me piace l'emozione moderata ma costante, quasi eterna, di un albero secolare»

La Roma che non c'è più

IL COLLOQUIO

essuno oggi è pittore più romano di Agostino Muratori. Le piazze, le ville, il Tevere, le viste dei tetti e del centro, attraversando ogni epoca, costituiscono il soggetto principale del suo lavoro da oltre quarant'anni. Ma la romanità non si esaurisce in ciò che racconta. Ogni suo dipinto è percorso da una vena ironica che si spartisce il dominio delle atmosfere insieme a quella specie di disincanto un po' amaro e un po' sornione che tutti i romani conoscono benissimo. E che è sempre più forte nelle ultime opere di questo pittore sessantasettenne, un passato di medico internista, un presente di botanico oltreché pittore, esperto in succulente (quelle che comunemente sono dette piante grasse), bonsai e giardini giappone-

LA MATURITÀ

«La vecchiaia porta evidenti limiti fisici e mentali» mi racconta mentre allestisce la sua ultima personale, Storie Dipinte (alla galleria Ca' d'Oro, piazza di Spagna 81, da oggi fino al 4 gennaio). «Ma c'è anche un vantaggio enorme. Senti di non dover più dimostrare niente a valli, le battaglie a cui si appas-

nessuno. E vai per la tua strada in santa pace». Non so se sia «I TRUCCHI questo il segreto che lo sta spingendo ver-LI HO SCOPERTI so opere sempre meno calligrafiche e DA SOLO più pittoriche. Come il Giardino del A OGNI NUOVA Lago, uno dei luoghi OPERA» ricorrenti di Muratori, che stavolta com-

ti: colori e luci tenui che sembra di essere in Francia. Lui si limita a spiegarla in termini tecnici, fedele all'odio tutto romano per la forma più vanitosa di autoindulgenza: «La vista cala. Ti porta più la mano che l'occhio. Questo aiuta a evitare molti orpelli. È tipico dei pittori al termine della loro carriera. Magari non si tratta di una scelta consapevole, però si liberano e innovano e in certi casi addirittura indicano una nuova strada. Prendiamo l'ultimo Poussin. Ci sono cose straordinarie che sembrano anticipare addirittura Cézanne. Alcuni dicono che fosse a causa della vista sempre meno buona e di altre ragioni dovute all'età. Be'. forse anche a me, nel mio piccolo, sta succedendo qualcosa del genere».

INNOVARE

è che gli ossessionati dalla dan- corrono corrono. E tu stai lì e je

nazione di innovare producono «solo porcherie». E che il suo mestiere innanzitutto è una forma di artigianato. "Ogni quadro che faccio, scopro un trucco nuovo. I trucchi del mestiere sono decisivi e quelli buoni li trovi da solo, non te li insegnano, perché soltanto quelli che hai scoperto con l'esperienza formano la tua personalità, e dunque la riconoscibilità della tua opera». Indica i pini, le piante sulle dune di mare dalle parti di Anzio e Nettuno, l'altro polo privilegiato della sua pittura, in questi ultimi anni sempre più marina. Mi spiega come ormai sia velocissimo nella riproduzione delle schiere di soldati e ca-

> sionava da bambino e che ha riprodotto in moltissime opere.

LA COMMITTENZA

Eppoi mi confessa di quanto abbia imparato dipingendo su commissione. «Certe idee non le avrei mai avute» dice raccontando opere con

pare in tratti molto poco defini- cui abbandona Roma e l'Italia e si spinge in Oriente, in tempi lontani, tra la sensualità degli harem e l'Egitto che ha scelto come immagine di richiamo della mostra. «Molti colleghi si annoiano a dipingere ciò che il committente domanda. Io ci trovo sempre qualcosa che stuzzica la mia curiosità e mi spinge a percorrere strade su cui non mi sarei avventurato. Ci sono matti che chiedono cose impensabili e ti devi mettere li a immaginare soluzioni. Ne esci con qualche strumento in più da utilizzare per quello a cui tieni».

LA CAPITALE

E quello a cui Muratori tiene, nonostante finga distacco, è Roma. «Non è che fingo» mi fa «Il fatto è che la mia Roma non c'è più. I luoghi che amavo sono diventati sempre più turistici, di passaggio, caotici, privi Quel che è certo, per Muratori, d'identità. Tutti che corrono



vorresti di' «Ao' ma che te corri? Ma te voi ferma'? Te voi guarda' intorno?» Anche in questo, però, la vecchiaia mi aiuta. Il segreto infatti lo capisci con l'età ed è uno solo: fottersene. Io con le emozioni forti che vanno di moda adesso non vado d'accordo. Velocità, adrenalina, ma che me ne faccio? A me piace l'emozione moderata ma costante, quasi eterna di un albero secolare».

E così, forse, la Roma più nuova di Muratori in mostra è la città che la neve dell'anno scorso ha fermato in due giorni fuori dal tempo. Niente automobili, niente caos. Silenzio. Solo i rumori dei tonfi di neve caduta dagli alberi di villa Borghese e gli improvvisi crac di rami divelti. Due ragazze imbacuccate che se ne vanno verso il Pincio. Un campanile lontano. I mezzibusti sfregiati di scritte improvvisamente ripuliti dal bianco uniforme.

neve nella

capitale

Matteo Nucci © RIPRODUZIONE RISERVATA

talia

Domenica 16-Lunedì 17 dicembre 2012

Alla Galleria "Ca' d'Oro" di Roma

Il "Rinnovato vedutismo" di Agostino Muratori

A un primo sguardo d'insieme la pittura di Agostino Muratori sembrerebbe nascere dal pennello ingenuo di un naïf. Ad un'analisi più approfondita invece, l'opera di Muratori smentisce questa affinità. Visitiamo la bella mostra allestita in questi giorni a Roma, fino al 4 gennaio, presso la galleria Ca' d'Oro (Piazza di Spadiretta con 81), straordinaria competenza da Antonio Porcella e la figlia Gloria.

Scopriremo così che nei quadri di Agostino Muratori non si trova nulla di ingenuo, di primitivo o di assimilabile alla maniera naïf. Al contrario, in essi vi si coglie una magistrale capacità di rappresentare le cose che soltanto una persona colta come Muratori può permettersi. Egli appartiene a una generazione di artisti che nulla concedono al caso, né a improvvisi arcaismi. Nel suo lavoro tutto è affidato al magistero della tecnica, quale

si esplica in un rinnovato vedutismo, che ha come tema dominante la Città eterna con i suoi incantamenti.

È qui che l'artista sofferma la sua attenzione e dà il meglio di sé, in queste vedute che sono un crescendo di audaci fughe prospettiche, vertiginosi scorci di architetture baroccheggianti, attraversate da una luce cristallina e trasparente. È il caso di "Tetti di Roma", un panorama che ripropone la prospettiva a "volo d'uccello" in cui il pittore, in uno dei suoi eccitanti affacci dal Gianicolo, ha saputo restituire alla città il cuore antico e la sua atmosfera con un realismo impressionante. Qui si indovinano facilmente, e facilmente si possono enumerare, la cupola del Pantheon, il Vittoriano, S. Andrea della valle e altri infiniti celebri monumenti. L'orizzonte è lontano e si disfa in mille sfumature di turchese e rosa pallido che alludono a una luce più di crepuscolo, intimista,

che non alla piena luce del meriggio. Altri scorci, altri panorami, non solo romani, affollano il percorso espositivo e lo completano nelle ottanta opere presenti. A fianco alle impressioni della nostra città infatti scopriremo quadri in cui il pittore si trasforma in narratore di mondi insoliti, infrequenti, dove fantasia e realtà si uniscono in una sintesi che sa di onirico e favola insieme. Pensiamo per esempio a "New York City" in cui un grande bastimento fumante solca le acque prossime ai grattacieli e alla Statua della Libertà. E ancora la "Veduta di Sorrento", il "Giardino di Kyoto", per citarne solamente alcuni. Vari temi come si vede ma con una caratteristica in comune: quel senso di smalto che conferisce brillantezza alla materia e che fa somigliare la superficie pittorica ad una rara porcellana di Limoges.

Sigfrido Oliva

Il Messaggero

Martedì 8 Gennaio 2013 www.ilmessaggero.it



Muratori e Del Greco FOTO BARILLARI

Com'è nobile il vernissage con questori e principesse

Tutti alla corte del pittore Agostino Muratori, ieri sera, che ha veramente incantato tanti illustri ospiti con le sue ottanta tele. Sfilano numerosi personaggi del mondo della nobiltà romana, dell'imprenditoria e della politica della Città Eterna, che hanno raggiunto una prestigiosa galleria di piazza di Spagna, proprio di fronte alle luminarie natalizie. Tra un brindisi e un racconto sulle vacanze appena trascorse come quelle del principe Guglielmo Giovanelli Marconi che ha doppiato la boa del 2013 nel Tirolo, s'intrecciano i commenti di tanti artisti invitati con quelli della principessa Plagena Torlonia o quello di Antonio Del Greco, questore e dirigente della Polaria. Tanti gli apprezzamenti per la mostra curata da Lamberto Petrecca e Gloria Porcella – che però in questi giorni è negli Usa per occuparsi della sede di Miami - da parte dell'attrice Adriana Russo, della mondanissima psicoterapeuta Irene Bozzi, dell'art director Maurizio Ceccaglia, dell'ex membro del consiglio di amministrazione della Roma calcio Michele Baldi, del professor Rosario Salamone e dell'hair-stylist Carlo Tessier che ora si occupa anche di fashion. «Siamo molto contenti di questa rassegna dice Petrecca - e della risposta che Roma sta dando all'evento»

Lucilla Quaglia